



Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia

in collaborazione con



CENTRO  
PRIMO LEVI  
NEW YORK

Centro Primo Levi New York

con il patrocinio di



REGIONE  
PUGLIA



Regione Puglia e dell'Associazione nazionale archivistica italiana

Seminario di studi

## CARTE per la MEMORIA

Un dialogo a tre: istituzioni, storici, archivisti

10 marzo 2022 ore 18:00

La Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia ha inteso avviare una prima ricognizione riguardante la documentazione conservata negli archivi pubblici e privati della regione in riferimento ai centri che, dopo l'8 settembre del 1943, vennero creati in Puglia come luogo di accoglienza e smistamento di profughi di diversa nazionalità, molti dei quali di religione ebraica.

Di questo progetto, il seminario di studi "CARTE per la MEMORIA" costituisce un primo momento di confronto, rispetto ad un tema la cui rilevanza non è solo storico-culturale ma innanzitutto civile.

Si tratta infatti di complessi documentali che ci parlano di storie di sofferenza, di persecuzioni, ma anche di solidarietà, scambi e relazioni, di storie di uomini, donne e bambini protagonisti di una delle più tremende pagine nella storia dell'umanità.

\*\*\*

Proclamato l'Armistizio, i primi contingenti anglo-americani giunsero in Puglia, e precisamente a Taranto, tra il 9 e il 10 settembre 1943, e da lì si portarono prima a Brindisi poi a Bari.

Numerosi erano gli ebrei, in maggioranza di nazionalità non italiana, già presenti nei territori dell'Italia meridionale, dove essi erano stati confinati, nei primi anni della guerra, in campi per l'internamento civile creati dal governo fascista.

Dalla fine del 1943, in cooperazione con le forze anglo-americane, in Italia si cercarono nuove soluzioni per sistemare i milioni di profughi, i *Displaced Persons*, provenienti da diversi stati europei, dall'Albania come dalla Romania, dalla Polonia, dall'Austria ed alla Germania.

In Puglia, nel dicembre di quello stesso anno, furono istituiti campi di accoglienza a Bari, Trani, Barletta, Gioia del Colle, ma soprattutto nel Salento, dove vennero scelte le località costiere di Tricase, Santa Maria al Bagno, Santa Maria di Leuca e Santa Cesarea Terme.

I campi di transito, nati come soluzione temporanea, gestiti dall'*United Nations Relief and Rehabilitation Administration* (UNRRA), rimasero operativi fino alla fine degli anni '40, e dunque per quasi un decennio.

Allo scopo, furono requisite scuole, caserme, edifici pubblici o, più semplicemente, case e ville utilizzate per le vacanze estive. E' difficile stabilire il numero esatto delle migliaia di rifugiati che transitarono in Puglia tra il 1944 e il 1947; probabilmente per il solo Salento si trattò di oltre 2.000 persone.

La caratteristica che accomunava i campi salentini era l'utilizzo di abitazioni private, contrariamente a quanto avvenne in altre parti della Penisola, dove i profughi furono per lo più concentrati in caserme ed altri edifici del demanio.

Dalla primavera del 1945, Santa Maria al Bagno fu caratterizzata da una nuova grande ondata di arrivi: ebrei, in maggioranza polacchi, seguiti da ebrei austriaci, tedeschi, rumeni, ungheresi.

Uomini, donne e bambini tratti in salvo da campi di sterminio nazisti o provenienti da altri campi di internamento.

Il *Camp n.34* di Santa Maria al Bagno, noto anche come il Campo di Santa Croce o Santa Caterina, aveva un'immaginaria forma di pentagono irregolare ed era compreso tra le località costiere di Santa Maria e Santa Caterina e l'area più interna delle Cenate.

Esso divenne il più grande e importante della Puglia, dato l'elevato numero di persone che lo caratterizzava, e fu soltanto agli inizi del luglio 1947 che si procedette al suo definitivo smantellamento.

La storia del *Camp.n.34* non è solo una storia di profughi, ma è anche storia della comunità locale, di un borgo di pescatori che condivise per anni la propria quotidianità con quanti erano fortunatamente sfuggiti all'odio razziale nazi-fascista.

Di quei fatti, Paolo Pisacane, nativo del luogo, decise di raccogliere, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ogni forma di testimonianza: lettere, fotografie, racconti orali, archiviando meticolosamente ogni genere e tipologia di documento.

Di questo complesso archivistico, il carteggio costituisce sicuramente il nucleo principale: tanti micro-racconti redatti dagli stessi protagonisti di quella straordinaria stagione, che per molti di essi significò un vero e proprio ritorno alla vita.

Carte, quelle raccolte da Pisacane, di cui la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia ha inteso rimarcare il profondo valore storico e civile, dichiarandole di notevole interesse culturale.

Paolo Pisacane

Paolo Pisacane, nasce a Santa Maria al Bagno, marina di Nardò, nel 1946. Nel 1997, fonda l'associazione Pro 'Murales Ebraici' di Santa Maria al Bagno (APME) e, in qualità di presidente, avvia il progetto di recupero di tre murales del pittore ebreo rumeno Zivi Miller.

I murales, staccati dalla sede originale, sono oggi conservati nel Museo della Memoria e dell'Accoglienza di Nardò, istituito nel 2003 dalla Giunta municipale.

Nel 2005, il Comune di Nardò è stato insignito della Medaglia d'oro al Merito Civile per l'aiuto fornito dalla sua popolazione ai profughi che lì era stati accolti e ospitati.

P. Pisacane e M. Mennonna, *Gli ebrei a Santa Maria al Bagno: 1944-1947*, Nardò, APME, 2006

P. Pisacane, *Con il mio terribile passato... Difendere la memoria, onorare il presente*, in "La Voce di Nardò" 1(2007);

M. Gaballo, P. Pisacane, *Santa Maria al Bagno e l'accoglienza ai profughi ebrei*, Nardò, 2021.

Coordinamento scientifico: Natalia Indrimi, Manfredi Merluzzi, Raffaele Pittella

Coordinamento organizzativo: Giovanna Bino, Adriano Buzzanca, Filomena Dirienzo,

Riccardo Marino, Francesca Perrone, Eleonora Pomes, Luciano Rella.

Link per collegamento on-line

<https://uso6web.zoom.us/j/84039356276?pwd=SURpOFF1UjF1SFUxeHgvR1ZxbWJ3dz09>